

## I. ABTEILUNG

ANNA COMNENA NEL MARE DELLE SVENTURE (ALEX. XIV 7,4)

E. V. MALTESE/TRENTO

In un patetico sfogo personale Anna Comnena traccia il bilancio di una vita difficile e penosa. Una sorte maligna si è sempre accanita contro di lei fin da quando era in fasce, infliggendole sofferenze, affanni, continue sventure: οὐδὲν γὰρ ἔστι τῶν δεινῶν οὐ μικρὸν, οὐ μειζρον, οὐκ ἐγγύθεν, οὐ πορρωτέρω, ὃ μὴ εὐθύς ἐπέβρισε καθ' ἡμῶν. Καὶ δῆτα καὶ ὑπερέσχε σαφῶς τὸ κλυδώνιον, καὶ ἔκτοτε καὶ μέχρι τοῦ νῦν καὶ μέχρι οὐ τὸ σύγγραμμα τουτὶ γράφω ἢ τῶν συμφορῶν ἐμπορεύεται (C: ἐπορεύεται F) μοι θάλαττα καὶ ἄλλα ἐπ' ἄλλοις καταλαμβάνει τὰ κύματα (III p. 174, 24–29 Leib). Leib accoglie dunque nel testo la lezione del Paris. Coisl. 311, relegando in apparato quella del pozioire<sup>1</sup> Laur. plut. 70,2, e traduce „l'océan des épreuves est déchaîné contre moi“<sup>2</sup>.

In realtà, come è stato osservato da U. Albinì<sup>3</sup>, ἐμπορεύεται („procede“? o che altro?) non dà senso accettabile nel nostro passo e mal si accorda con l'immagine di un'esistenza burrascosa e travagliata: la traduzione di Leib aggira con disinvoltura, anzi maschera la difficoltà del testo. Ha ragione Albinì nel ritenere guasto ἐμπορεύεται e nel suggerire che la lezione esatta si celi nell' ἐπορεύεται di F. Se anche ἐπορεύεται è corrotto, non rimane che accettare il plausibile emendamento di Albinì<sup>4</sup>, ἐπόρνυται (conl. Hom. Il. XXI 324), cioè „si avventa“, che restituisce chiarezza e proprietà stilistica al contesto. Dal canto mio, però, credo più opportuno proporre, con un minimo restauro ortografico, ἐπωρεύεται, intendendo „il mare delle sventure mugghia contro di me“. Per la metafora e il termine<sup>5</sup> indicherei un precedente in Psell. chron. VII 26 ἄλλ' οὐπω τοῦτο κατευνάσθη τὸ κύμα, καὶ τῆς αὐτῆς ἡμέρας ἕτερον ἐγείρεται τε καὶ ἐπωρεύεται (Sathas: ἐπορεύεται P[= Paris. gr. 1712, codex unicus per la *chronographia*): ἐπόρνυται Sykutris). L'intervento di Sathas, accolto da tutti gli editori, è confermato da Nic. Bryenn. I 19 ἄλλ' οὐπω τοῦτου κατευνασθέντος τοῦ κύματος ἕτερον ἠγείρετο καὶ ἐπωρεύετο, evidente imitazione del passo pselliano. Ulteriori paralleli vengono ancora da Psello, precisamente dall'*Epitafio per Michele Cerulario*: καὶ χειμαζομένη τῇ μεγάλῃ νηϊ οὐ μόνον ἢ θάλασσα ἐπωρεύετο, ἄλλ' ἤδη που καὶ οἱ ἀπευθύνειν αὐτὴν τεταγμένοι τοῖς κύμασι συνεσιέπιπτον (IV p. 363, 15–17 Sathas); e dall'*Encomio per Giovanni piissimo metropolita di Euchaita e protosincello*: ἐπωρεύονται κύματα ἕως τῶν οὐρανῶν ἀναβαίνοντα καὶ αὐθις μέχρι τῶν ἀβύσσων συγκαταρρέοντα, ἀλλὰ τὴν θείαν ταύτην οὐκ ἐπικλύζει μητρόπολιν... (V p. 157, 26–28 Sathas). Il linguaggio, anche qui, è traslato: nel primo caso la μεγάλη νηῦς è allegoria dello Stato bizantino „in gran tempesta“, nel secondo è adombrata la coraggiosa navigazione del metropolita di Euchaita tra i marosi che asse-  
diano la sua chiesa.

<sup>1</sup> Cfr. B. Leib, *Anne Comnène. Alexiade*, I (Paris 1937) p. CLXVI.

<sup>2</sup> B. Leib, *Anne Comnène cit.*, III (Paris 1945) p. 174.

<sup>3</sup> U. Albinì, *Anna Comnena XIV 7,4, XV 7,5, XV 11,23*. Stud. ital. filol. clas. 77 (1984) 95.

<sup>4</sup> Ibid. p. 96, cfr. anche Bisanzio nella sua letteratura, a cura di U. Albinì e E. V. Maltese (Milano 1984) p. 503 e n. 8.

<sup>5</sup> Cfr. anche, riferito al mare, ma in senso proprio, ὠρούμαι in Dion. Per. 83 (I p. 13 Bernhardt) τὸν δὲ μέτ' ὠρεύεται Τυροσηνίδος οἶδμα θαλάσσης.

I flutti che ἐπωρύνονται in tutti questi passi sono dunque, senza eccezione, metaforici: un indizio che rafforza l'ipotesi di una dipendenza di Anna, al pari del consorte Briennio, dall'autorevole modello pselliano. St. Linnér si è recentemente occupato dei debiti di Anna verso Psello<sup>6</sup>: forse alla sua puntuale e preziosa lista di reminiscenze si può aggiungere anche Alex. XIV 7,4.

---

<sup>6</sup> St. Linnér, Psellus' Chronographia and the Alexias. Some Textual Parallels. B. Z. 76 (1983) 1-9.